

## In margine alla XXVII edizione della Biennale dell'Antiquariato di Firenze

Le aspettative della XXVII Biennale dell'Antiquariato erano basate davvero più sulla speranza che sulla certezza di avere una manifestazione che potesse trovare il consenso reale di acquirenti. Sapevamo tutti delle difficoltà che l'attuale situazione generale poneva anche al mercato dell'antiquariato e quindi le attese erano in qualche modo molte. Ciò aveva d'altro canto costretto gli espositori della Biennale a fare il massimo sforzo per rendere irresistibile la manifestazione. Le proposte si sono rivelate davvero alla prova dei fatti capaci di invogliare il collezionismo e ciò nonostante tutte le premesse di cui abbiamo detto sopra. In effetti la XXVII Biennale ha raggiunto un apice di gradimento massimo perchè il successo riscontrato dalla manifestazione presso i collezionisti e i visitatori in genere, studiosi dell'arte, direttori dei musei, funzionari delle soprintendenze e colleghi non espositori, non ha avuto precedenti negli ultimi tempi, tanto da evocare le primissime edizioni di Palazzo Strozzi.

Allora ricordiamo che nel fatidico mese della mostra la città di Firenze era invasa da avvenimenti non solo culturali, ma soprattutto mondani che rendevano la permanenza degli espositori a Firenze un premio desiderato da molti. E' chiaro che i tempi sono diversi e quindi la necessità di abbreviare i tempi dell'esposizione ha fatto modificare il *trend* delle manifestazioni collaterali rispetto ad allora. Tuttavia il Comitato di Accoglienza, per il quale siamo grati a Bona Frescobaldi, ha partecipato all'anticipazione dell'inaugurazione ufficiale con ricevimenti culminati nella cena di Palazzo Vecchio dove gli antiquari espositori hanno potuto conoscere i prestigiosi ospiti della Marchesa. In precedenza il Cortile dell'Ammannati di Palazzo Pitti aveva ospitato giovani imprenditori e collezionisti per una serata che li aveva visti riuniti assieme agli espositori. Questo al fine di stimolare la loro curiosità verso le arti antiche. Parigi Bini, che ha organizzato l'avvenimento supportato dalla Biennale, ha ricevuto molte felicitazioni per la riuscita della serata. Queste iniziative hanno prodotto una sorta di eccitazione generale che ha coinvolto un po' tutti, dagli espositori (ricordiamo l'invito di Fabrizio Moretti e quello di Enrico Frascione) ai proprietari dei palazzi fiorentini per delle serate dedicate agli amici. La Città, nei dieci giorni della Biennale ha avuto un sussulto, come non si vedeva da tempo. Quest'anno con le modifiche apportate agli orari e alle modalità della serata inaugurale, la *preview* ha avuto un risultato straordinario di affluenza e di qualità dei visitatori. Il consenso di coloro che hanno partecipato a questa serata è stato unanime con una risonanza di vero effetto valanga. Di fatti nel corso della settimana dell'esposizione abbiamo visto un'affluenza di visitatori che non ricordavamo di avere visto nel passato più recente.

Ci piace sottolineare a riscontro di questa partecipazione corale ai fatti della Biennale, la presenza al taglio del nastro del Sindaco Matteo Renzi che a lungo ha indugiato con il Vice Sindaco Dario Nardella nei saloni della Biennale. E sinceramente vedere il Primo Cittadino di Firenze con la fascia tricolore visitare gli stand, ha dato il segno di un convinto apprezzamento di Palazzo Vecchio alla mostra. Per il suo ruolo di Presidente della Biennale si potrebbe obiettare che ciò era dovuto,

ma questo era dovuto anche dai sindaci delle precedenti amministrazioni che si guardavano bene non solo dall'inaugurare la Biennale, ma addirittura di visitarla.

Nell'ambito della mostra di notevole interesse è stata la relazione tenuta da Daniela Porro, Direttrice del Servizio III del Ministero sulla Denotifica e sulla Normativa che disciplina gli Uffici Esportazione, che ha aggiornato i presenti sulla disponibilità del Ministero ad un regolamento che unificasse le normative per tutti gli uffici delle soprintendenze del territorio nazionale: problema questo della difformità dell'applicazione del regolamento molto sentito dagli antiquari italiani e stranieri.

Le premiazioni della migliore scultura, della migliore pittura e dello stand più bello, attribuiti dalle Commissioni scientifiche e professionali ad essi preposte, erano attese con una certa trepidazione da parte di tutti gli espositori. Piero Angela ha ricevuto il premio Lorenzo d'Oro per la sua attività straordinaria di suggeritore di cultura attraverso il documentario d'arte; il premiato nel ringraziamento ha scelto bellissimi concetti relativi alla sua visione dell'estetica, sollecitato da Luca Verdone componente della Giuria per tale premio.

L'autore del Lorenzo d'Oro, Marcello Guasti, ha concepito anche un piccolo monumento celebrativo del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia che, eseguito in ceramica fredda, è stato offerto a tutti gli espositori.

Questo centenario è stato anche l'occasione di una fantastica scenografia di fuochi d'artificio che ha illuminato la notte del giovedì sera nel tratto di fiume prospiciente Palazzo Corsini con un finale musicale dell'Inno di Mameli che ha esaltato e commosso i numerosi spettatori.

Ma ciò che importava di più è stato raggiunto, si sono compiuti degli affari la realizzazione dei quali ha soddisfatto la quasi totalità degli espositori. Le condizioni che hanno favorito sicuramente questo *trend* sono state un'aria di fiducia che si respirava visitando la mostra. Le Commissioni di verifica delle opere esposte, con il rigore nella selezione degli espositori, con i Carabinieri del Nucleo che avevano garantito i giusti titoli di provenienza, con il Vetting che con grande attenzione aveva verificato le attribuzioni e le condizioni di conservazione delle opere, avevano offerto alla clientela, si può dire alla clientela di Palazzo Corsini, le motivazioni per questa fiducia.



**Marcello Guasti, Monumento celebrativo dell'Unità d'Italia; ceramica fredda, edizione numerata per gli espositori della Biennale**